

Ricordo di Lucia Romaniello

di Roberto Guerri

Il ricordo di Lucia mi porta inevitabilmente a rivivere una stagione ormai lontana di lavoro, carica di grandi entusiasmi e di fervore per nuovi progetti nell'ambito del Settore Cultura del Comune di Milano. L'ho incontrata per la prima volta nella seconda metà degli anni Sessanta quando ero un laureando in Storia del Risorgimento e mi accingevo a frequentare la biblioteca del Museo di via Borgonuovo 23. Franco Della Peruta mi aveva consigliato di rivolgermi, per orientarmi negli inventari dattiloscritti dei fondi d'archivio e tra gli schedari manoscritti della biblioteca, a *quella signora bionda che è in sala di studio, la dottoressa Romaniello*. L'Istituto era in quel momento senza personale scientifico: il direttore, Leopoldo Marchetti era morto da poco e il conservatore Stefano Canzio, discendente del generale garibaldino genero dell'Eroe dei Due Mondi, aveva lasciato il suo posto per raggiunti limiti di età. Il direttore pro tempore, Giulia Bologna, *ad interim* con l'Archivio civico storico, disponeva di poco tempo da dedicare alle Raccolte Storiche. Così la *signora bionda che è in sala di studio* rappresentava l'unico punto di riferimento per indirizzare le ricerche dei giovani laureandi della cattedra di Risorgimento. Lucia già lavorava al Museo dal 1960 quando, appena diciottenne, si era trasferita a Milano da Avigliano, una cittadina in provincia di Potenza dove era nata. Da quel momento il Palazzo De Marchi di via Borgonuovo 23 era divenuto per lei quasi una seconda casa: non l'avrebbe più lasciato neppure, dopo molti anni, quando raggiunta l'età del ritiro, pur essendo in pensione, continuò a frequentarlo assiduamente come membro del Comitato di Milano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento per mantenere i contatti con i soci. Leopoldo Marchetti aveva compreso subito e apprezzato le qualità della nuova giovane impiegata: attenta, disponibile, coscienziosa, con una spiccata capacità nel decifrare la grafia non sempre facilmente comprensibile degli artefici dell'epopea risorgimentale. Così la scelse come collaboratrice per l'ordinamento dell'archivio di Arcangelo Ghisleri che raccoglieva la fitta corrispondenza dell'esponente politico repubblicano con i protagonisti della vita nazionale italiana tra la fine del

Il Risorgimento, LXVI n.1 2019, ISSN 0035-5607, ISSN e 2465-0765

DOI: 10.3280/RISO2019-001001

XIX secolo e i primi anni del Novecento. Di questo suo primo importante incarico Lucia parlava sempre con giusto orgoglio: per essere riuscita a organizzare in trentasei cartelle il copioso materiale documentario e a renderlo consultabile, acquisendo sul campo le nozioni di base dell'archivistica. L'impegno che però considerava più importante dei primi anni di lavoro alle Raccolte Storiche e che ricordava davvero con grande piacere, per la novità e la molteplicità di problemi affrontati e risolti, era nell'aver organizzato, sotto la guida di Leopoldo Marchetti, il nuovo spazio espositivo dell'Istituto a Palazzo Morando Attendolo Bolognini in via Sant'Andrea dove sarebbe sorto il Museo di Storia Contemporanea, segno di una stagione culturale in cui la conoscenza del passato era ancora considerata una competenza fondamentale e irrinunciabile per la formazione delle nuove generazioni. Lucia selezionò e ordinò con cura la ricca documentazione sul conflitto 1915-1918 conservata nell'Archivio della Guerra del Museo del Risorgimento. La rappresentazione della Grande Guerra attraverso fotografie, plastici, lettere, armi, cimeli, manifesti, occupò sei delle dieci sale di ostensione del nuovo museo che fu inaugurato nel 1963 dal presidente della Repubblica Antonio Segni. La passione e l'impegno per l'archivistica rimasero per molti anni il fulcro del suo lavoro e dei suoi interessi. Partecipò, tra gli altri, al Convegno sull'ottantesimo anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli (Brescia-Pavia 29 settembre-1° ottobre 1983) con una relazione su *L'esposizione universale di Parigi nel 1878 nel carteggio Zanardelli-Correnti conservato nell'archivio del Museo del Risorgimento* e pubblicò l'articolo *L'epistolario Ghisleri presso il Museo del Risorgimento di Milano* su «Archivio storico bergamasco» nel 1986. Alla metà degli anni Ottanta, dopo aver superato il concorso, affiancò i tre conservatori (uno ero io) del Museo, dimostrando in questo nuovo ruolo le sue speciali qualità. Rappresentò infatti un importante elemento equilibratore tra le inevitabili competizioni fra colleghi per affermarsi all'attenzione dell'amministrazione. Quando fui nominato nel 1989 direttore dell'Istituto fu con lei, piuttosto che con gli altri conservatori, che mi confrontai per le iniziative e i progetti da realizzare. Insieme decidemmo anche la trasformazione grafica della nostra rivista «Il Risorgimento», di cui Lucia divenne la segretaria di redazione e a cui si dedicò con entusiasmo. Quando poi, alla metà degli anni Novanta, fu eletta nel direttivo del Comitato di Milano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento sotto la presidenza di Franco Della Peruta, il suo ruolo divenne davvero essenziale e pre-

zioso. Attraverso questo duplice legame si creò un'osmosi di proponimenti che aprì un fecondo periodo di grande attività per l'Istituto di via Borgonuovo: nell'organizzazione delle mostre, dei convegni, delle conferenze Lucia fu sempre partecipe con i suoi suggerimenti, con la sua presenza assidua e rassicurante, con la sua generosa disponibilità. Svolse inoltre un'importante attività di coordinamento e di raccordo con l'Istituto centrale di Roma, con il Museo di Torino, con i soci milanesi del Comitato, con la cattedra di Storia del Risorgimento e di Storia Contemporanea dell'Università degli studi di Milano, partecipando assiduamente ai convegni biennali dell'Istituto. L'ultimo suo lavoro scientifico fu la redazione della voce *Il Regno Lombardo – Veneto. 1970-2001* per il volume della *Bibliografia dell'Età del Risorgimento* edito da Olschki nel 2004.

Lucia carissima, il tuo tormentato congedo da questa vita è avvenuto il 31 dicembre 2018. Hai lasciato i tuoi affetti più grandi: Andrea, tuo figlio, e due nipotini. Hai dovuto chiudere a malincuore la tua lunga esperienza culturale che ancora amavi seguire, ma dietro di te è rimasto un esempio e una traccia durevoli di impegno e di professionalità per noi che ti abbiamo conosciuto e per le istituzioni in cui hai lavorato. Ora hai raggiunto quell'esclusiva *enclave* nell'Altro Mondo che, come sappiamo, è riservata agli storici e hai nuovamente incontrato, insieme con i nostri maestri Federico Curato e Franco Della Peruta, gli amici e i compagni di tanti anni di lavoro, di appassionate discussioni, di progetti, di tanta parte della nostra vita: Marcella, Marziano, Danilo, Arturo, Colly, Daniela, Rossana. Avrai sempre un posto nel nostro cuore.